

La montagna

Serbia in vetta dove gli sciatori sono di casa

Vette bianche, fiumi azzurri, freddo secco e stazioni sciistiche attrezzate. Non è la Svizzera, ma la Serbia, tra le protagoniste della Bit milanese. Anche nel turismo da montagna. Prendiamo per esempio Stara Planina, la montagna più grande

nell'est serbo. Dista 330 chilometri da Belgrado e la cima più alta è Midžor, di 2169 metri. Poi c'è Zlatibor, la stazione sciistica più visitata. Il centro sciistico Babin zub è dotato di una grande funivia e di un tappeto mobile per la salita.

IL MONDO DELLE ALPI

Nell'infinita stagione bianca

Le abbondanti nevicate e le giornate più lunghe spingono gli operatori ad aumentare le offerte last minute per sciatori ed escursionisti in cerca di riposo, sport o avventura

di Massimo Spampani

Con le giornate che si allungano anche le vacanze sulla neve diventano più assolate e allettanti. Molte le offerte nell'ultimo periodo della stagione, sia nelle località più note che in quelle da scoprire. In Valle d'Aosta, Courmayeur,

la regina delle Alpi ai piedi del Monte Bianco, propone la formula 4 uguale 5: per ogni soggiorno di 5 notti (arrivo domenica e partenza venerdì) la quinta notte in hotel e il quinto giorno di skipass sono regalati. Si parte da 330 euro a persona, in hotel 3 stelle, con prima colazione. Con un supplemento di 145 euro si ha diritto a 5 giorni di scuola di sci al prezzo di 4 (offerta valida dal: 18/03, 25/03, 01/04, tel. 0165-33352, www.courmayeur.it).

A Cervinia, quest'inverno baciata dalle abbondanti nevicate, la stagione dello sci è infinita. Si va avanti fino a maggio sulle piste del comprensorio internazionale collegato a Zermatt. E per gli amanti della tavola a Plateau Rosa è disponibile lo snowpark più alto d'Europa. Sette notti, con 6 giorni di skipass, negli hotel a 3 stelle, dal 15 aprile al 6 maggio, vengono offerti a 633 euro con mezza pensione, ma se si opta per un soggiorno più breve (4 notti) la cifra scende a 294 euro (Consorzio Turistico del Cervino, tel. 0166-940986).

Alla scoperta dei masi

Dall'altra parte delle Alpi si può andare alla scoperta di località meno note, come quelle della Valle Isarco in Alto Adige. Un mix di quiete, natura, panorama, valori autentici (e prezzi inferiori rispetto alle mete più celebrate), con ben 140 km di piste in totale. Prima di tutto le due zone di Maranza (Gitschberg) e Valles (Jochtal), poi quella della Plose-Bressanone con la pista Trametsch, lunga 9 km, inoltre i comprensori di Vipiteno-Monte Cavallo e Racines-Giovo. Le località, ben curate, dispongono tutte di alberghi 4 stelle e 3 stelle con centro benessere e di diffuse piccole strutture familiari (masi agrituri-



Innevata
A sinistra, appassionati di discesa su una seggiovia che conduce alle piste da sci di Moena. Sotto, un capriolo a Malga Zannes, nella Valle di Funes

stici, anch'essi molto curati). L'offerta Skisafari, valida fino al 31 marzo, prevede un servizio di skibus da Velturco, Barbiano, Laion, Villandro anche per altri centri sciistici delle Dolomiti (Sellaronda, Alpe di Siusi, Val Gardena), in più quattro escursioni guidate con le ciaspole o passeggiate alle malghe: 7 giorni in mezza pensione da 218 euro a persona alloggiando in un maso (Consorzio turistico Valle Isarco, 0472-802232). Sempre nelle Alpi orientali Dolomiti Superski, con 1200 km di piste tra Veneto, Alto Adige e Trentino, dal 25 marzo al 15 aprile propone vacanze con 7 giorni di alloggio pagandone 6, e 6 giorni di skipass al prezzo di 5. Inoltre, dal 18 marzo per i bambini fino a 8 anni lo skipass e l'alloggio sono in omaggio se abbinati all'acquisto contestuale di uno skipass per adulti. I ragazzi fino a 12 anni pagano metà prezzo (www.dolomitisuperski.com). Per una vacanza dove le coccole sono assicurate dal 18 marzo al 15 aprile l'Alpin Garden Wellness Resort a Ortisei, in Val Gardena, offre 7 notti con trattamento di mezza pensio-

ne, libero accesso al Wellness & Spa Kleopatra, più 6 giorni di Super Skipass a partire da 1080 euro a persona (tel. 0471-796021).

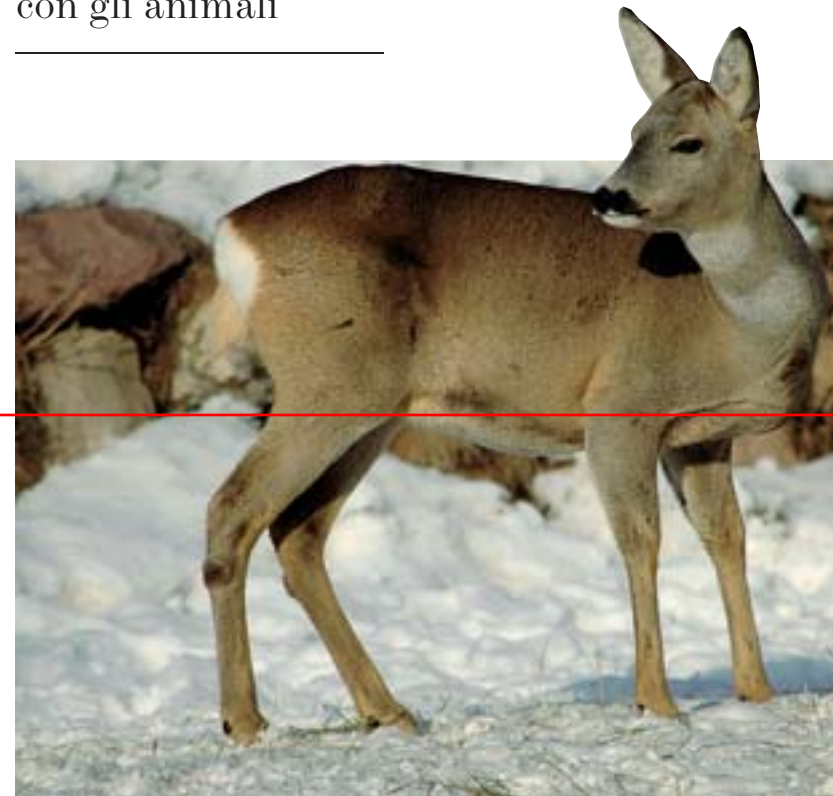
Emozioni

Se siete alla ricerca di emozioni nuove sulla neve, nel bosco d'inverno con gli animali che lo abitano, in luoghi isolati e immacolati, ecco una delle valli incantate e meno conosciute d'Italia: la val Martello, chiusa dai ghiacciai del Cevedale, sul versante altoatesino. È il regno degli sport alternativi: fondo, racchette da neve, nordic walking. Una settimana in mezza pensione all'Hotel Bergfrieden a Martello (comprese 2 escursioni con le ciaspole nei boschi del Parco Nazionale dello Stelvio) parte da 315 euro (dal 25 febbraio al 31 marzo, tel. 0473-744516). Un'alternativa è la «Settimana delle ciaspole», nella piccola località di Tires (Alto Adige), un gioiello ai piedi del Catinaccio: fino al 31 marzo, 7 notti con mezza pensione in uno dei sei «alberghi delle ciaspole» da 353 euro. Il pacchetto comprende: 5 escursioni guida-

Molte occasioni per vivere una vacanza nei boschi sulle «ciaspole» a contatto con gli animali

te di diversi gradi di difficoltà e il noleggio dell'attrezzatura. Sempre nel comprensorio del Catinaccio per le donne, dal 17 al 24 marzo, c'è un pacchetto speciale a partire da 245 euro con 7 pernottamenti, skipass a metà prezzo, ingresso gratuito al centro benessere (Consorzio Turistico Rosengarten-Latemar, tel. 0471-610310).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I CRINALI INCONTAMINATI DELLA VALLE DI FUNES

La passione «verde» in cima al paradiso Discese ardite e risalite senza impianti

Sentieri immacolati e slittini nella piccola patria di Messner

di Stefano Ardito

L'importante è fare attenzione nelle curve. Salendo verso Malga Gampen, nel primo ripido tratto nel bosco, l'itinerario da seguire in salita è diverso da quello riservato agli slittini in discesa. Sui Prati di Gampen, in vista delle rocce delle Odle, il tracciato è così largo da evitare ogni rischio. Prima della Malga, però, la pista s'impenna, sale in diagonale, aggira con una svolta cieca un cocuzzolo coronato da pini cembri. Qui, se chi arriva in discesa non frena, il rischio di una collisione esiste. Occorre fare attenzione in salita e ricordarsi del problema in discesa. Piantando i talloni nella neve si può cadere. Un capitolombolo, però, fa meno danni di uno scontro.

«L'imponente catena delle Odle, che in tedesco si chiamano Geisler, era così vicina da costituire una sfida. Ci trasmise quel senso dell'armonia che oggi, tra grattacieli e autostrade, non si può più trovare». Sono parole di Reinhold Messner, che a Funes è cresciuto e vissuto, prima di traslocare nel castello di Juval, in Val Venosta. Ma il fascino della Valle di Funes, Villnöss Tal in tedesco, non è legato solo agli scritti e alle avventure di Messner. Bella

e tranquilla ma non dissimile dalle sue vicine in estate, la valle diventa unica nelle Dolomiti d'inverno. A sud, sul crinale del Secèda, fanno capolino le funivie della Val Gardena. A nord, dietro l'angolo, è la cabinovia della Plose, la montagna di Bressanone. A Funes, invece, non esistono impianti. Tranne la seggiovia di Sankta Magdalena, la valle è libera da cavi, stazioni invernali e battipista. Il bello è che il turismo c'è lo stesso.

«Qualche decennio fa, la maggioranza della popolazione ha preferito non deturpare con

piloni e cavi le conche di Brogles e Gampen — spiega il sindaco Robert Messner —. Ogni tanto tornano a galla le ipotesi di collegarci agli impianti della Val Gardena con una seggiovia (oggi impossibile a causa del Parco Puez-Odle) o con un tunnel. Intanto, però, il turismo non ci abbandona».

Scoprire come questo è possibile, aggiungiamo noi, aiuta a capire che sulle Alpi, anche nella stagione bianca, non si vive solo di sci di pista e dei suoi impianti ad alto impatto sull'ambiente. Certo, i patiti delle piste non passano

la settimana bianca a Funes. Chi ama sciare, però, può raggiungere in meno di un'ora gli impianti di Ortisei o della Plose. Per i puristi dell'Alpe, che non sono pochi, Funes in veste invernale è il paradiso. Una stradina sale da San Pietro alla pista da fondo del Passo delle Erbe. Nei boschi ai piedi delle Odle, le strade forestali innevate permettono belle passeggiate con le ciaspole, da soli o con le guide del Parco.

In fondovalle, sentieri tenuti puliti dalla neve (i winterwanderwege) conducono alla chiesa di Sankta Magdalena, di fronte a un panorama mozzafiato, o alla chiesetta barocca di Ranui. Il circuito per il nordic walking è aperto tutto l'anno. In alto, fino a maggio, gli sciatori-alpinisti salgono verso il rifugio Genova, Schluter Hütte in tedesco, lo Zenderkofel o il Sasso da Putia. Specialità della valle, però, sono gli itinerari da percorrere a piedi in salita e con uno slittino in discesa, che conducono dal fondovalle verso le malghe Gampen, Geisler e Düsler, aperte anche nella stagione fredda. «Aprire una malga d'inverno costa gasolio e fatica, ma ne vale la pena. Chi ci scopre con -20° torna spesso in estate» spiega Peter Messner

(il cognome è il più diffuso della valle) proprietario di Malga Gampen. Il viottolo che sale a Malga Gampen, nei fine-settimana d'inverno, è affollato. Decine di escursionisti, dopo aver noleggiato uno slittino a Malga Zannes, lo trascinano in salita come un cagnolino. Al ritorno, dopo un piatto di canederli o un tè, lo slittino da peso si trasforma in un gioco. Ci si siede, si dà una spinta e ci si ritrova a urlare giù per la discesa. In un quarto d'ora si è giù e chi ha fiato può salire di nuovo. I ragazzi di Funes compiono due o tre volte al giorno il tragitto. Prima o dopo le escursioni sulla neve ci si può fermare a San Valentino dove Valentin Niederwoldgruber produce calzettoni, maglioni e loden con la pregiata lana della pecora di Funes, allevata dall'Età del Bronzo nella valle e salvata dall'estinzione da poco. Occorre aspettare aprile, invece, per visitare il Museo dei Minerali di Tiso, fondato dal collezionista locale Paul Fischnaller nel primo (per chi arriva dal basso) villaggio della Valle di Funes. La collezione di geodi, sfere di pietra con all'interno dei cristalli, lascia i visitatori senza fiato. Anche questa è un'emozione di natura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La strada verso la chiesa di Santa Maddalena, da cui si gode un panorama mozzafiato (foto S. Ardito)